

IL MITO

→ **Si è spenta** ieri a 68 anni. Del cancro che l'ha portata via erano a conoscenza solo gli amici

→ **Ha fondato** nel 1973 il Wuppertaler Tanztheater cambiando i connotati all'arte di Tersicore

Pina Bausch, la rivoluzionaria Muore la signora della danza

Il panorama della danza contemporanea perde una delle sue figure più rivoluzionarie: Pina Bausch, fondatrice del Wuppertaler Tanztheater, è morta ieri. Aveva 68 anni ed era malata di cancro.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Pina Bausch se ne è andata dalla scena del mondo con un ultimo, tragico *coup de théâtre*, dettato da un'agenzia secca che annunciava la sua morte a 68 anni. Come, perché, il rovescio confuso di domande sulla scomparsa inaspettata della Signora del Tanztheater (del cancro che l'ha portata via erano a conoscenza solo i fedelissimi), della coreografa che ha cambiato i connotati alla danza contemporanea, si dissolve su un fermo immagine, su quel volto scavato, lo sguardo struggentemente triste, i capelli liscissimi e raccolti in una perenne coda di cavallo. Il suo look di sempre, da sempre, come se negli occhi avesse impresso una fine presagita. Nel silenzio.

Di parole ce n'erano tante nei suoi spettacoli, i danzatori del Wuppertaler Tanztheater che la Bausch aveva fondato nel 1973 recitavano monologhi, cantavano, declamavano in scena poesie o confessioni intime. Ma erano frammenti di un flusso di coscienza interiore che si mescolava a memorie del quotidiano, un diario minimo della vita che parlava di un'assetata nostalgia di amore. Suoni di solitudine, interni di anime screpolate tra le sedie abbandonate di un bar (*Café Müller* del 1978, tra i primi e più celebri spettacoli), sentimenti stropicciati come foglie secche (il precedente *Blaubart*), danze declinate per più stagioni (*Kontakthof*, di cui ha fatto tre versioni per età differenti).

Philippine Bausch detta Pina era

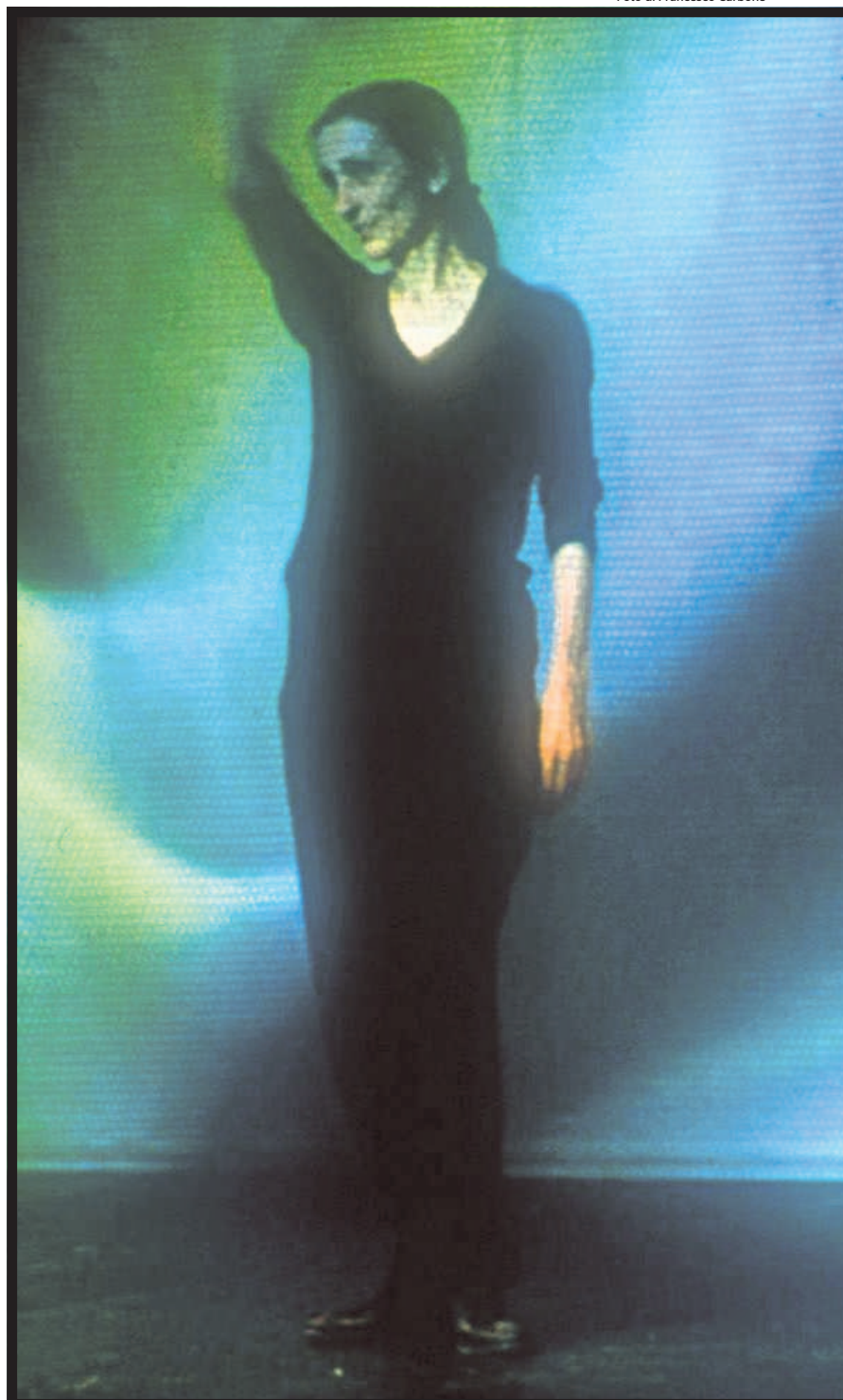
nata a Solingen nel 1940, adolescente nel buio dopoguerra tedesco frequenta la Folkwang Hochschule di Essen, dove Kurt Jooss, erede della danza espressionista e degli insegnamenti di Laban, è tornato dall'esilio per lavorare alle sue concezioni di teatro-danza. Grazie a una borsa di studio, Pina conosce anche la frizzante realtà americana degli anni 60 nella prestigiosa Juilliard School di New York, con la modern dance di José Limón e i balletti «psicologici» di Tudor che la scrittura per i suoi lavori. Anche Jooss la vuole e Pina torna in Europa. È un richiamo controverso alle sue radici, in una Germania cupa e grigia, stretta nella morsa del senso di colpa. Sono gli stessi anni e le stesse atmosfere e la stessa terra desolata che Fassbinder descrive nei suoi film. E che Pina riassume con altrettanta visionarietà nei suoi lavori. *Stücke*, «pezzi» comincia a chiamarli a partire dal 1980, portando a maturazione con

A SPOLETO

La stavano aspettando al Festival dei due mondi di Spoleto, per il debutto di «Bamboo Blues» che la sua compagnia presenterà comunque sabato e domenica.

una personalissima cifra l'eredità del Tanztheater espressionista che aveva assorbito da allieva prima e da direttrice del medesimo centro di Essen dal '68. Bausch è l'orchestratrice geniale di un teatro di danza assoluto, costruito sullo spunto bizzarro di domande con le quali la coreografa sollecita «confessioni» dai suoi danzatori tra privato e immaginario. L'apparire in scena di queste opere-collage dove gli interpreti piangono, ridono, trascinano con veemente passionalità schegge di se stessi sotto i riflet-

Foto di Francesco Carbone



Pina Bausch in «Danzon», 1996